

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

GIORNALE SETTIMANALE

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
- Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Avv. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 4,15 - 11,33 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,46 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - P. r. i. Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e festivi. — L'Archivio Notariale Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL TRENTINO E L'ON. BATTISTI

C'è una regione bella, racchiusa tra monti che precipitano con pauroso aspetto, con guglie e pinnacoli e vette nevose, scintillanti al sole tra campi ubertosi e pascoli e selve immense, dove tra le mille voci dei fiumi che scendono a valle risuona la dolce lingua del sì, perchè il suo popolo intelligente, forte e tenace, parlano di stirpe e di cuore, non vuole parlare che l'idioma di Dante, e così vogliono la sua posizione geografica, naturale vestibolo di difesa e non d'offesa alla Patria, la sua storia dall'editto Claudiano scolpito nel bronzo alla lettera di Garibaldi scolpita nel cuore, la lunga serie delle sue glorie: Maffei, Gazzoletti, Prati nella poesia, Rosmini nella filosofia, Segantini nella pittura, Canestrini nelle scienze e nelle armi Narciso e Pilade Bronzetti...

Una regione bella, ma infelice, dimenticata o mal nota all'Italia, una nobile terra che geme ancora sotto l'artigiano adunco dell'aquila bicipite, e segna in quest'ora solenne il suo sforzo supremo per non essere sopraffatta, schiacciata del tutto sotto l'enorme pressione del suo oppressore.

Questo ci disse mercoledì sera al Cinema Timossi l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, con parola semplice e persuasiva, perchè materata di fatti, con parola calda e commovente, perchè ispirata dalla vita vissuta e patita.

E al sentire che quel pugno di eroi anelano compatti a voler essere italiani di nome e di fatto e nell'incessante invadenza straniera mantengono pura la loro stirpe, rispondendo alla tenace colonizzazione tedesca col riscatto delle proprie terre col denaro privato, all'invadenza della lingua straniera col fondarsi scuole diurne e serali, cui accorre il popolo così da contare una percentuale minima di analfabeti, il pubblico numeroso e svariato plaudì col più schietto entusiasmo al bravo oratore, ben significandogli, come felicemente gli disse nel presentarlo, a nome dell'Arte et Marte, l'avv. Attilio Pastorino, che è nel cuore di tutti che il sacro egoismo d'Italia non ci impedisca di assecondare al più presto vittoriosamente le generose aspirazioni.

Tassa sul commercio girovago e temporaneo

Per norma degli interessati la Camera di Commercio notifica che, in forza del R. Decreto 27 agosto 1914, n. 999, il vigente regolamento e la vigente tariffa sulla riscossione della tassa sul commercio girovago e temporaneo nella provincia sono stati abrogati e dal 1° gennaio 1915 andranno in vigore le seguenti nuove disposizioni:

La tassa sul commercio girovago e temporaneo si applica unicamente ai commercianti i quali non siano già iscritti sui ruoli dell'imposta camerale o dell'imposta di R. M. in Provincia di Alessandria.

Sono esenti dal pagamento della tassa:

a) i girovaghi che portano tutta la loro merce sulla persona, senza aiuto di veicoli, purchè non risulti che abbiano deposito di merci, sia stabile che mobile, contenente merce per somma superiore a lire 25;

b) i girovaghi che mettono in vendita merci aventi un valore inferiore a 25 lire a meno che risulti che abbiano depositata altra merce per un valore superiore a lire 25;

c) i venditori di giornali, di fiammiferi, a meno che i medesimi vendano altra merce il cui valore superi le L. 25;

d) i negozi di stralcio che dipendono dalle liquidazioni aperte dai commercianti stabili nella stessa località dei propri esercizi o che vengono esercitati dai trafficanti domiciliati nella provincia in cui tengono i banchi medesimi, purchè paghino la tassa camerale;

e) i venditori girovaghi di derrate alimentari e di dolciumi;

f) i commessi viaggiatori e rappresentanti di commercio anche se questi prendono in affitto i locali per esporre i loro campioni.

I commessi viaggiatori, agenti e rappresentanti di commercio sono però tenuti al pagamento della tassa qualora portino seco merci e ne facciano traffico.

La tassa sul commercio girovago si applica a tutti coloro che esercitano il commercio con banchi fissi o mobili o con veicoli d'ogni specie, qualunque sia la durata della loro residenza nella Provincia di Alessandria.

La tassa è di L. 3 per il commercio esercitato sui veicoli a mano, di L. 5 per il commercio esercitato su banchi mobili o su veicoli trainati a forza animale o da forza motrice di qualunque specie; di lire 10 per il commercio esercitato su banchi fissi.

Si intendono banchi fissi per l'applicazione della presente tassa quelli che sono fissati solidamente al terreno o non essendo fissati nel terreno, sono eretti giornalmente o stanno quasi permanentemente in un Comune e si sogliono disporre nella stessa posizione di strada o piazza almeno per sei mesi dell'anno.

Il pagamento delle suindicate tasse varrà per tutta la provincia e per un anno dalla data di ricevuta del pagamento.

La tassa sul commercio temporaneo si applica agli esercenti temporanei di negozi, bazar, e di negozi di stralcio e liquidazione e di ogni altra specie; agli esercenti di cinematografi e fotografie in baracche mobili o in locali chiusi; a commercianti, agenti, rappresentanti o viaggiatori di commercio che espongono in alberghi o case private le loro merci, sia annunziandole al pubblico mediante manifesti o avvisi in qualsiasi modo distribuiti, sia facendone la vendita senza annunzi.

La tassa fissa per tutti i commercianti suindicati è di L. 10; la tassa è valevole per tutta la provincia ed ha la durata di un anno dalla ricevuta di pagamento.

Agli effetti della tassa saranno pure considerati commercianti temporanei tutti coloro che apriranno, nel corso dell'anno, negozi di qualsiasi genere, che non figu-

rano ancora sui ruoli dell'imposta camerale.

I commercianti temporanei contemplati in questo articolo pagheranno una tassa fissa di L. 1 per ogni apertura di bottega qualunque sia il periodo dell'anno di apertura del negozio.

Questa tassa avrà la durata dell'anno solare.

Coloro che rileveranno, in qualunque periodo dell'annata, negozi di qualsiasi genere, i cui titolari fossero già iscritti sul ruolo camerale, subentreranno negli obblighi del cedente, qualora questi domandi alla Camera il rimborso di tassa camerale per i mesi non ancora scaduti.

Chiunque intenda di esercitare il commercio girovago o temporaneo nella Provincia di Alessandria deve farne denuncia alla Camera di Commercio od al Sindaco del rispettivo Comune per gli effetti della tassa speciale ed in applicazione dell'articolo 58 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

L'omissione della denuncia dà luogo, oltre al pagamento della tassa, alle penalità prescritte all'art. 63 della legge citata.

SULLA TUBERCOLOSI

Nella « Minerva » di questo febbraio troviamo un articolo che in certo modo interessa anche noi, per una questione che si dibatte in Acqui in questi giorni.

L'articolo — fra altro — riferisce gli studi del Illullerat sulle condizioni d'ambiente che favoriscono lo sviluppo della tubercolosi, studi fondati su lunghe esperienze condotte a Parigi.

Ora egli ritiene causa prima della grave mortalità per tubercolosi, che si produce in certe case, la mancanza di luce. Ed osserva: « La vicinanza di parchi e del fiume ha influenza benefica per le case che li fronteggiano direttamente. In una via stretta, anche a pochi passi, la malattia inferisce come in un quartiere lontano da piazze e giardini ».

Ora precisamente in Acqui si presenta una occasione favorevole — e direi unica, per le agevolanze d'ordine economico che essa offre — per risolvere il problema della erezione di un modesto ricovero per tubercolotici. E la facilonza critica popolare trovò a ridere, giusto perchè la località prospetta la Bormida.

A Pisa, a Roma, a Firenze, le località più care e magnificanti per la salubrità, sono quelle di Lung'Arno e Lungo-Tevere. Solo in Acqui si vogliono elevare difficoltà per mandare a monte l'unica soluzione pratica che si presenta. Ora ci viene in soccorso la scienza colla sua parola autorevole, a confermare ciò che la esperienza secolare ha già provato.

E speriamo che la verità finirà per imporsi anche tra noi, e che presto il comm. Caffarelli potrà completare colla realizzazione di questa istituzione la sua opera illuminata che egli con tanta abnegazione presta da alcuni anni in favore della beneficenza cittadina.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

LA QUARTA COLONNA

La fine della terra

Abbiamo atteso oltre i termini concessi dai profeti del volgo: anche il 28 gennaio, giorno prognosticato della universal distruzione, è trascorso, e, come se nulla fosse, alla mattina del 29, più o meno tardi, ci siamo levati constatando che non eravamo sepolti fra la torba e la lignite, e che neppure solcavamo i cieli. Abbiamo creduto bene attendere ancora: chi sa, un ritardo, un fenomeno che viaggia nelle viscere della terra, o che attraversa gli spazi cosmici, chi sa non sia soggetto a lunghi ritardi: un giorno, due giorni, cinque giorni. Ebbene, o signori, non so se sia il caso di dire che l'abbiamo scappata bella, ma fatto sta che siamo ancor vivi.

La fine della terra ci ha turlupinati davvero.

**

A dire il vero, pochi l'avevano presa sul serio: era una profezia troppo stanca, troppo usata. E' d'uopo ricordarsi che già oltre novecentoquindici anni or sono, i nostri avi dubitavano che l'anno mille avesse a sorgere, poi, essendo gente assai metodica (quantunque non esistesse ancora Guglielmo con i suoi sudditi) ritenevano per certo che l'anno mille non sarebbe giunto al termine. Fortunatamente essi poterono, all'alba del 1° gennaio dell'anno 1001, constatare che non era stato vero niente, e insieme che era stato un po' sciocco, per gente abituata alle guerre, alle stragi, alle torture, l'essersi spaventati di una pseudo profezia.

Noi siamo i diretti eredi dello scetticismo che s'inoltrò nel loro battagliero cuore, e quante volte qualche negromante o qualche fattucchiere diffonde la notizia di una prossima fine della terra, ce ne ridiamo pazzamente, specie alle spalle di quei beati gonzi che un po' se la credono.

**

E' un peccato: sarebbe così bello che la credessimo anche noi. La scena sarebbe grandiosa, quale niun autore saprebbe all'evidenza presentare in una sua grande commedia.

Si vivrebbe in ansia, sgomenti, col pensiero sempre rivolto a quella implacabile fine. Il domani... perchè pensare al domani? No, no, per oggi soltanto si vive: domani si morrà. Come? D'un colpo o dopo mille strazi? Non importa: si morrà tutti nella grande ruina del mondo!

V'immaginate voi due coniugi che non sono mai andati d'accordo, diventar